

Terreno di conquista per le archistar in cerca di gloria

L'arte contemporanea che sfregia i centri storici

*Cubi di cemento in Trentino, archi colorati a La Spezia, container a Bologna, catafalchi a Mantova
La denuncia di «Italia Nostra»: il patrimonio urbano del Belpaese è attaccato da ecomostri griffati*

■ ■ ■ ALBERTO SAMONÀ
PALERMO

■ ■ ■ Tesori dell'arte italiana oscurati da ecomostri in ferro e cemento, piazze storiche da Nord a Sud invase da strutture che hanno il sapore di veri e propri pugni nello stomaco. Il Belpaese, da tempo, sembra essere diventato la vittima predestinata di un'escalation del brutto in grande stile, come se qualcuno si fosse divertito a deturpare e distorcere luoghi che in tutto il mondo ci invidiano senza alcun bisogno di essere modificati. A lanciare l'allarme, in queste ore, è **Italia nostra**, che ha redatto una prima mappa in cui sono riportati i casi più eclatanti di cotanto festival dell'orrido. Questo, almeno, secondo l'associazione che da anni si occupa del patrimonio storico, artistico e naturale del nostro Paese.

«Nell'era Franceschini», sottolineano da Italia Nostra, «è diventata quasi regola la pratica di ammettere l'inserimento di nuova architettura all'interno dei centri storici. Questo scenario preoccupante, in netto contrasto con la cultura della tutela del patrimonio storico che in Italia è nata e si è sviluppata fino a essere una nostra eccellenza, sta rapidamente cambiando i connotati delle nostre città». Di fatto, secondo il presidente nazionale dell'associazione **Oreste Rutigliano**, invece di recuperare piazze e zone monumentali, si assisterebbe a restyling di dubbio gusto, spesso invocando, quale attenuante, il contrasto all'abbandono e al degrado dei centri storici. L'ultima segnalazione in ordine di tempo arriva dalla Sicilia, precisamen-

te da Siracusa, dove davanti al **Castello Maniace**, in piena area Unesco, una gigantesca struttura in vetro e ferro con ancoraggi di cemento armato dovrebbe ospitare un bar-caffetteria, senza che nessuno stia muovendo un dito anche solo per sollevare dubbi sull'opportunità di questa realizzazione.

TUTTO SBAGLIATO

Ma l'elenco stilato da Italia nostra è lungo e prende di mira vari casi, come la **Domus** che sorge in **piazza Sordello** a Mantova, definita «mostruosa». Una struttura che **Vittorio Sgarbi** aveva bollato come un «catafalco immondo», quando lo scorso anno aveva parlato di un crimine contro l'umanità, attaccando pesantemente il sovrintendente ai beni culturali della città e lo stesso allora ministro Franceschini. E che dire di **piazza Verdi a La Spezia**? Qui gli archi di **Daniel Buren**, da alcuni utenti della Rete, sono stati paragonati senza troppi complimenti a un autolavaggio di dubbio gusto e adesso il Sindaco **Pierluigi Peracchini** starebbe pensando di rimuoverli. «Gli archi», spiegano da Italia Nostra, «sono diventati un'attrazione da selfie dell'assurdità».

Un'altra struttura contestata è il cubo di cemento (o **Pavillon della musica**) in via di completamento nella storica piazza del Magistrato a **San Candido**, in Alto Adige, che - sottolinea l'associazione ambientalista - «richiama schemi architettonici della peggiore edilizia socialista dell'Unione Sovietica»: secondo molti, un vero e proprio sfregio alla Perla delle Dolomiti.

GLI EVENTI

E ancora, il progetto di riqualificazione urbana a **Trento** che trasformerà



Peso:62%

piazza della Mostra ma che sta sollevando i dubbi dei residenti, o quello di **piazza Mazzini a Poggibonsi**, per la cui realizzazione è stato disposto l'abbattimento di alberi che costituivano l'habitat naturale di varie specie di uccelli selvatici. Ma non è tutto, perché talvolta a sfregiare i centri storici sono anche strutture «mordi e fuggi» realizzate in occasione di eventi particolari: un esempio fra tutti è quello di un container fatto installare a **Bologna in piazza Verdi**, in occasione del Winter Village. «I nostri centri storici», sottolinea Oreste Rutigliano, «hanno rag-

giunto secoli fa l'equilibrio formale e spesso qualsiasi aggiunta crea un'alterazione non giustificata, percepita dai residenti come un corpo estraneo, catapultato in mezzo alla storia da archistar smaniose di affermazioni professionali, politici locali in cerca di voti e soprintendenze timorose di essere tacciate di conservatorismo culturale, che paiono piegarsi a esigenze e necessità che nulla hanno a che fare con la conservazione e la tutela, unico criterio che dovrebbe guidare le loro decisioni». Secondo il presidente di Italia nostra, dunque, esisterebbe quasi la convinzione che, se non si interviene nelle città storiche con segni di modernità, certuni non si sentono al passo

con i tempi, con la conseguenza che a fame le spese sono il più delle volte i nostri capolavori dell'architettura e le nostre piazze antiche. Luoghi, che rendono l'Italia unica al mondo, ma che oggi rischiano di essere soffocati dalle trovate architettoniche più strampalate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INNO

I
d
N
la
«
ca
Si

rr
N
d

d
ir
p
A
n
cl
lis
rr
la

n



Peso: 62%



INNO AL CATTIVO GUSTO

I peggiori orrori urbanistici denunciati dal rapporto di Italia Nostra: il «Cubo» a San Candido; la finta «Domus» a Mantova; gli «Archi di Buren» a La Spezia; il castello «Maniace» nella piana di Siracusa



Peso: 62%